

# OK AL DECRETO TAGLIA PREZZI DA 4,4 MILIARDI. PREZZO BENZINA E GASOLIO GIÙ DI 25 CENTESIMI

*Publicato il 19 Marzo 2022 di redazione*



Categoria: [NOTIZIE DI PRIMA PAGINA](#)



Nel 2019 l'uomo è stato condannato in via definitiva a 23 mesi per contrabbando di sigarette. L'avvocato: "Sente il bisogno di difendere la sua nazione"

ROMA – Chiede la grazia al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il detenuto ucraino Stepan G., condannato in via definitiva il 28 novembre 2019 a **23 mesi di detenzione per contrabbando di sigarette**, e oggi ristretto nel penitenziario di Verona. "Stepan **vuole tornare in patria e combattere contro l'invasore russo**", spiega il suo difensore, l'avvocato Alexandro Maria Tirelli, presidente delle Camere penali del diritto europeo e internazionale, che ha curato la relativa pratica.

"Stepan non può accedere alla misura alternativa alla detenzione in quanto sprovvisto di domicilio. E, allo stesso modo, **non può essere espulso perché in possesso di doppio passaporto** – ucraino e rumeno – e i trattati comunitari impediscono di allontanare un cittadino europeo da un Paese membro".

"Dal 24 febbraio scorso, data di inizio delle operazioni belliche in Ucraina, **il mio assistito sente il bisogno di unirsi ai suoi connazionali per poter difendere la propria nazione**. D'altronde, lo stesso presidente Volodymyr **Zelensky ha invitato tutti gli ucraini, abili e arruolabili, a impugnare le armi e a prendere parte alla resistenza**".

Il legale prosegue: "**La richiesta di grazia al capo dello Stato italiano nasce da una motivazione non solo politica, ma esistenziale e, oserei dire, quasi spirituale**. Il reato per il quale è stato condannato Stepan non desta alcun allarme sociale, e **la sua condotta carceraria è stata fino ad oggi irreprensibile**. Consentirgli di ritornare in patria è un atto di giustizia che, in questo momento storico, assume un valore che va ben oltre la semplice liberazione anticipata di pochi mesi. Confidiamo nella saggezza e nel coraggio del presidente Mattarella".

fonte «Agenzia DiRE» e l'indirizzo «[www.dire.it](http://www.dire.it)»

